

Anno Ventesimo - N° 32 del 1 Agosto 2004

XVIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 1 Agosto 2004

Prima Lettura Qo 1,2;2,21-23
Salmo Responsoriale Sal 94,1-2.6-9
Seconda Lettura Col 3,1-5.9-11
Vangelo Lc 12,13-21

Calendario della Settimana

Domenica 1 Agosto S. Alfonso M. de' Liguori
Lunedì 2 S. Eusebio di Vercelli; S. Pietro Eymard
Martedì 3 S. Lidia
Mercoledì 4 S. Giovanni M. Vianney; S. Raniero
Giovedì 5 Ded. Bas. S. Maria Maggiore;
S. Emidio ; S. Osvaldo
Venerdì 6 Trasfigurazione del Signore
Sabato 7 Ss. Sisto II e c.; S. Gaetano; S. Donato

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Questo brano del Vangelo di Luca è collocato nel medesimo contesto del Vangelo della 17ª domenica. Il capitolo 12 in modo particolare evidenzia il tratto della radicalità che deve distinguere il discepolo di Gesù. Questa radicalità si manifesta sia nel modo con il quale si fa uso dei beni terreni, sia nello stile della vigilanza. In questi versetti il tema dominante è dato dal primo aspetto.

Per una lettura attenta

■ *Uno della folla*

Un uomo qualsiasi, uno di noi che si mette in relazione con Gesù.

■ *Divida l'eredità*

Il problema dell'eredità evidenzia quanto l'uomo sia attaccato ai beni, fino anche a mettere in discussione i rapporti familiari.

■ *Tenetevi lontani dalla cupidigia*

L'espressione di Gesù esorta l'uomo a non ricavare la salvezza dai beni che accumula, ma dalla sua relazione filiale vissuta con Dio.

■ *Che farò?*

Questa è la domanda radicale a cui l'uomo deve rispondere nella propria vita: vivere la vita come possesso o come dono?

■ *Farò così...*

L'uomo si decide e, infine, di fronte a Dio dovrà riconoscere di aver avuto un atteggiamento stolto.

Meditatio

Quando gli uomini si dimenticano di essere figli dell'unico Padre, litigano tra loro per impossessarsi dei beni, ciò equivale allo stravolgimento di tutta la creazione e del progetto di comunione e di bene per cui essa esiste. Paradossalmente, l'accumulo dei beni, ai quali sono stati sacrificati i rapporti e la vita stessa, non sottrae dalla morte.

La paura della morte deve invece ricevere un altro tipo di risposta e cioè deve essere motivo di preghiera e di invocazione fiduciosa verso il Padre, così come ha indicato il vangelo della 17ª domenica. Inoltre, il problema sollevato in questo brano circa la divisione dell'eredità, risulta essere un falso problema, frutto dell'egoismo dell'uomo. Infatti Gesù, rispondendo, pone una domanda per spostare l'attenzione su un punto decisivo, non legato ai beni, ma al destino della propria vita e ai rapporti che si sanno riconoscere e mantenere con il Padre, fonte unica e vera di vita. La parabola raccontata può essere una provocazione significativa per ciascuno.

- ✓ *Mi riconosco nelle paure e nelle preoccupazioni di questo uomo? Alla domanda "che farò?" come rispondo?*
- ✓ *Come è il mio modo di fare uso dei beni? Provo a descriverlo.*

Oratio

Padre, liberami dalla paura della morte e dall'insicurezza della vita. Aiutami a vivere affidato a te, libero dai legami con le cose e con i soldi, capace di privilegiare i rapporti fraterni nel bisogno. Donami, Signore, un cuore capace di amare gratis.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Di Claudio Gioia
Filippi Manuel

Defunti

Amorosi Alvaro *di anni 72*
Rega Nunziata Giovanni *di anni 74*

Avvisi

1. Dal mezzogiorno del 1 Agosto alla mezzanotte del 2 Agosto è concessa l'indulgenza plenaria della "Porziuncola" (o "perdono di Assisi"). Tale indulgenza si ottiene visitando la chiesa parrocchiale e recitando il Padre nostro e il Credo. E' inoltre necessario confessarsi e fare la comunione e recitare una preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Per dare a tutti la possibilità di poter usufruire di questa particolare grazia del Signore, Lunedì prossimo, 2 Agosto 2004, oltre alla S. Messa delle ore 18:30 sarà celebrata un'altra S. Messa alle ore 21:00. Inoltre ci sarà la possibilità di confessarsi dalle ore 9:00 alle ore 12:00 e dalle ore 16:00 alle ore 19:00.
2. Giovedì prossimo, 5 Agosto 2004, alle ore 21:00 in chiesa: **Adorazione Eucaristica.**

In questi giorni, fino al 14 Agosto 2004, i bambini e i ragazzi dell'Agesci si trovano a Vacone (RI) per il campo di Reparto e le Vacanze di Branco. Li accompagniamo con la nostra preghiera perché approfittino di questi giorni per la loro crescita umana e cristiana.

I Salmi: preghiera di Cristo e della Chiesa. Dalle Catechesi del Papa

Liturgia dei Vespri, Salmo 15 - **Il Signore è mia eredità** -
Primi Vespri della Domenica della 2a settimana (Lettura: Sal 1-5,1-2.5.9-11).

1. Abbiamo l'opportunità di meditare, dopo averlo ascoltato e fatto diventare preghiera, un Salmo di forte tensione spirituale. Nonostante le difficoltà testuali, che l'originale ebraico rivela soprattutto nei primi versetti, il Salmo 15 è un luminoso cantico dal respiro mistico, come suggerisce già la professione di fede posta in apertura: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene» (v. 2). Dio è, quindi, visto come l'unico bene e perciò l'orante sceglie di collocarsi nell'ambito della comunità di tutti coloro che sono fedeli al Signore: «Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore» (v. 3). Per questo il Salmista rigetta radicalmente la tentazione dell'idolatria coi suoi riti sanguinari e con le sue invocazioni blasfeme (cfr v. 4).

È una scelta di campo netta e decisiva, che sembra echeggiare quella del Salmo 72, un altro canto di fiducia in Dio, conquistata attraverso una forte e sofferta opzione morale: «Chi altri avrò per me in cielo? Fuori di te nulla bramo sulla terra... Il mio bene è

stare vicino a Dio: nel Signore Dio ho posto il mio rifugio» (Sal 72,25.28).

2. Il nostro Salmo sviluppa due temi che sono espressi attraverso tre simboli. Innanzitutto il simbolo dell'«eredità», termine che regge i versetti 5-6: si parla, infatti, di «eredità, calice, sorte». Questi vocaboli erano usati per descrivere il dono della terra promessa al popolo di Israele. Ora, noi sappiamo che l'unica tribù che non aveva ricevuto una porzione di terra era quella dei Leviti, perché il Signore stesso costituiva la loro eredità. Il Salmista dichiara appunto: «Il Signore è mia parte di eredità... è magnifica la mia eredità» (Sal 15,5.6). Egli suscita, quindi, l'impressione di essere un sacerdote che proclama la gioia di essere totalmente dedicato al servizio di Dio.

Sant'Agostino commenta: «Il Salmista non dice: O Dio, dammi un'eredità! Che mi darai mai come eredità? Dice invece: tutto ciò che tu puoi darmi fuori di te è vile. Sii tu stesso la mia eredità. Sei tu che io amo... Sperare Dio da Dio, essere colmato di Dio da Dio. Egli ti basta, fuori di lui niente ti può bastare» (Sermone 334,3: PL 38,1469).

3. Il secondo tema è quello della comunione perfetta e continua col Signore. Il Salmista esprime la ferma speranza di essere preservato dalla morte per poter rimanere nell'intimità di Dio, la quale non è più possibile nella morte (cfr Sal 6,6; 87,6). Le sue espressioni, tuttavia, non mettono nessun limite a questa preservazione; anzi, possono venire intese nella linea di una vittoria sulla morte che assicura l'intimità eterna con Dio.

Due sono i simboli usati dall'orante. È innanzitutto il corpo ad essere evocato: gli esegeti ci dicono che nell'originale ebraico (cfr Sal 15,7-10) si parla di «reni», simbolo delle passioni e dell'interiorità più nascosta, di «destra», segno di forza, di «cuore», sede della coscienza, persino di «fegato», che esprime l'emotività, di «carne», che indica l'esistenza fragile dell'uomo, e infine di «soffio di vita».

È, quindi, la rappresentazione dell'«essere intero» della persona, che non è assorbito e annientato nella corruzione del sepolcro (cfr v. 10), ma viene mantenuto nella vita piena e felice con Dio.

4. Ecco, allora, il secondo simbolo del Salmo 15, quello della «via»: «Mi indicherai il sentiero della vita» (v. 11). È la strada che conduce alla «gioia piena nella presenza» divina, alla «dolcezza senza fine alla destra» del Signore. Queste parole si adattano perfettamente ad una interpretazione che allarga la prospettiva alla speranza della comunione con Dio, oltre la morte, nella vita eterna.

È facile intuire a questo punto come il Salmo sia stato assunto dal Nuovo Testamento in ordine alla risurrezione di Cristo. San Pietro nel suo discorso di Pentecoste cita appunto la seconda parte dell'inno con una luminosa applicazione pasquale e cristologica: «Dio ha risuscitato Gesù di Nazareth, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere» (At 2,24).

San Paolo si riferisce al Salmo 15 nell'annuncio della Pasqua di Cristo durante il suo discorso nella sinagoga di Antiochia di Pisidia. In questa luce anche noi lo proclamiamo: «Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione. Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. Ma colui che Dio ha risuscitato, - ossia Gesù Cristo -, non ha subito la corruzione» (At 13,35-37).